

Comunicato della XVIII Assemblea Generale

1. - I Vescovi riuniti nell'annuale Assemblea Generale hanno rivolto il loro primo pensiero e i loro voti augurali al Santo Padre, nella fiduciosa attesa che possa presto essere restituito alla integrità della sua salute e alla pienezza del suo magistero pastorale per tutta la Chiesa.

La memoria dell'atto criminoso di chi ha attentato alla vita del Papa in piazza San Pietro è viva e bruciante nel cuore dei Vescovi come della Chiesa diffusa nel mondo. L'umanità tutta è rimasta turbata e profondamente scossa, come hanno testimoniato e confermato le espressioni di dolore e di augurio giunte al Santo Padre da ogni angolo della terra.

Alle altre due persone ferite i Vescovi rinnovano, con la loro solidarietà, l'augurio che siano restituite al più presto alla gioia delle loro famiglie.

Si associano i Vescovi alle nobili parole cristiane del Papa, che dicono perdono e misericordia per chi si è reso responsabile di quel gesto crudele e assurdo; non senza tuttavia denunciare una volta ancora la spietata logica della violenza. La violenza non edifica, distrugge: la sua legge è la morte, il suo frutto la disperazione. Troppe vittime hanno insanguinato il nostro Paese; ombre minacciose continuano ad inquietare tanti altri popoli di questo nostro pianeta. Ci conceda la misericordia di Dio giorni più sereni e un avvenire di giustizia e di riconciliazione.

Comunione e comunità: linee pastorali per gli anni '80

2. - I lavori dell'Assemblea sono stati introdotti da una relazione del Cardinale Presidente: una sintesi accurata delle iniziative promosse dalla C.E.I. ed indicazioni per una prospettiva di lavoro per gli anni che ci attendono. La Chiesa degli anni '80 ha scelto come motivo di riflessione e come principio ispiratore di un programma pastorale, che prosegue e compie quello di Evangelizzazione e sacramenti, il tema della « Comunione e comunità ».

Il tema compendia, in una stessa riflessione, la misteriosa realtà di Dio, il disegno della salvezza compiuto nel Cristo e la realtà misteriosa e storica insieme della Chiesa, popolo riunito nel nome della Trinità santa e corpo di Cristo. Condotta dallo Spirito, la Chiesa prosegue e attua nel tempo la missione del Signore alla quale, a diverso titolo e con modalità diverse, sono chiamati ad impegnarsi, sotto la guida dei Vescovi, tutti coloro che per la fede e i sacramenti della fede, della Chiesa fanno parte.

« Signore, da chi andremo? »: il catechismo degli adulti

3. - La parola che esprime e promuove ad un tempo la comunione, mentre rivela il dinamismo di vita delle comunità ecclesiali, è evangelizzazione. In questa prospettiva si colloca il catechismo degli adulti, che i Vescovi affidano alle comunità cristiane quale strumento per una catechesi che orienti e sostenga nell'itinerario verso una fede personale e comunitaria: una fede matura e consapevole. Il catechismo « Signore, da chi andremo? » è una esposizione globale ed organica della fede professata e trasmessa dalla Chiesa; tien conto dei fenomeni rilevanti del nostro tempo, ne dà una interpretazione offrendo anche criteri per una loro lettura critica. Si rivolge alle comunità ecclesiali con proposito di rigenerarle ad una intensa vita cristiana per una più incisiva azione missionaria, senza tuttavia disattendere coloro che, indifferenti o estranei alla Chiesa, sono in ricerca e si interrogano sul senso della vita, per un loro nuovo e atteso approdo alle ragioni della fede.

Presenza della Chiesa nel Paese

4. - Le trasformazioni sociali, culturali, di mentalità e costume che il corso accelerato della storia imprime al nostro tempo, suscitano nuovi problemi nelle comunità cristiane e creano difficili condizioni per la missione stessa della Chiesa.

I Vescovi ne hanno lucida coscienza e indicano per questo alcune mete primarie per la Chiesa negli anni '80: comunione ecclesiale innanzi tutto, un crescente impegno missionario, una presenza più attiva nel campo della cultura, meglio ancora nell'opera di evangelizzazione delle culture e nel settore delle comunicazioni sociali, lo sviluppo della iniziativa dei fedeli laici, particolarmente nella famiglia e nella vita sociale e politica.

Non sono rimaste estranee all'attenzione dell'Assemblea le popolazioni della Campania e Basilicata colpite dal sisma nello scorso novembre. I Vescovi di quelle regioni hanno testimoniato la loro gratitudine verso tutte le diocesi sorelle che con prontezza e generosità sono accorse in loro aiuto, nella fiducia che esso continui, dato il permanere ancora di situazioni di grande disagio e di bisogno. La « Caritas » una volta di più ha mostrato la sua efficienza, rivelando un impegno che è poco dire generoso e tempestivo e disponendo energie e risorse ingenti per i primi soccorsi e per un'opera di ricostruzione materiale e morale in tempi più lunghi.

Nuovi impegni per l'accoglienza e la difesa della vita

5. - Un senso di viva e dolorosa preoccupazione hanno suscitato gli esiti del referendum promosso dal Movimento per la vita. Tale esito

ha evidenziato la presenza di una diffusa mentalità che deve indurre tutti a severa riflessione. Una informazione non sempre esatta, spesso intenzionalmente lacunosa e tendenziosa, ha avuto certo una sua influenza, come l'ha avuta l'azione massiccia delle forze politiche; ma ciò, se attenua, non modifica il dato emerso dal responso delle urne.

Tutti coloro che hanno dato il contributo per un risultato negativo vorranno riflettere sulla loro grave responsabilità di fronte a Dio e alla società.

A quanti si sono impegnati, con personale sacrificio e generosità, per l'affermazione del valore primario della vita fin dal concepimento, i Vescovi esprimono la loro gratitudine: in particolare la manifestano a tutte le associazioni ecclesiali e gruppi che hanno trovato in questa occasione ragioni di convergenza e concordemente operato, auspicando che anche in futuro sappiano insieme collaborare per l'affermazione e difesa dei valori umani e cristiani.

6. - In varie occasioni, in passato e anche in tempi più recenti, per le gravi loro responsabilità verso le comunità cristiane e l'intero Paese, i Vescovi hanno espresso gli orientamenti dottrinali e pastorali del loro magistero nei confronti di una cultura che disattende e nega ogni riferimento non solo alla tradizione e alla fede cristiana, ma anche a quei valori che devono essere ritenuti fondamentali per una ordinata convivenza umana e sociale. Li confermano ora, per chiedere a tutti di superare stati d'animo emotivi e calcoli politici di parte, e di meditare attentamente su quanto sta avvenendo.

La fedeltà al Vangelo e l'amore al Paese esigono che si richiamino le coscienze al rispetto della vita; della vita fin dal concepimento nel seno della madre, coscienti che essa è sacra, è valore intangibile. E' la dottrina che i Vescovi hanno richiamato anche nel recente messaggio del 17 marzo, e che ora riaffermano particolarmente per quanto riguarda la condanna morale di ogni pratica abortiva, clandestina o no, e il severo giudizio sulla mentalità e la cultura che la favoriscono.

L'aborto procurato è sempre un male. E' soppressione di un essere umano innocente e tale rimane anche se consentito dalla legge civile, la quale non può cambiare la legge di Dio.

7. - E' ora necessario che tutta la Chiesa, anche nel nostro Paese, riprenda con nuova lena e con più forte determinazione l'opera di evangelizzazione volta a rendere consapevole l'uomo della sua vocazione alla salvezza e della sua dignità di figlio di Dio. Compito primario ed oggi ancora più urgente, è l'azione educativa delle coscienze: un'azione che le illumini e le formi ad una condotta personale coerente con la fede e a misurare con chiarezza le prevedibili conseguenze, anche per il futuro del nostro Paese, di scelte moralmente inaccettabili.

8. - I Vescovi sollecitano i pubblici poteri ad una azione più incisiva e continua per facilitare soprattutto le giovani coppie e coloro che

intendono sposarsi nella soluzione di quei problemi pratici, dalla casa alla sicurezza del lavoro, che spesso rappresentano un obiettivo ostacolo a dar inizio o a vivere con serenità la vita coniugale.

Ritengono parimenti giusto che sia tutelata e garantita la libertà di tutti coloro che in coscienza sentono di non poter collaborare a quanto la legge prescrive in contrasto con i principi morali.

Nulla è mai perduto

9. - L'esperienza e la storia insegnano che nulla è mai perduto per chi, fedele al Signore, volge la sua opera al servizio del Vangelo e dell'uomo: non, quindi, sgomento o rinuncia, ma rinnovato e fermo proposito di proclamare col Vangelo di Cristo i diritti e l'intangibilità della vita umana.

Alle comunità cristiane i Vescovi rivolgono l'invito a proseguire, nella pazienza e nella fiducia, l'opera di evangelizzazione del matrimonio e della famiglia, intensificando tutte le iniziative capaci di dare una risposta immediata ed efficace ai problemi che essa incontra.

Si continui nel promuovere consultori familiari, centri di accoglienza della vita, si sia presenti nelle istituzioni pubbliche, favorendo, nel quadro di una pastorale familiare, il sorgere di gruppi di spiritualità dei coniugi in forme e modi che la situazione consente. Si educino le famiglie a saper offrire il loro aiuto a coppie in difficoltà, disponendosi anche, oltre all'adozione, ad accogliere in affidamento bambini e bambine che non possono, almeno temporaneamente, vivere con i propri genitori.

Non sia dimenticata la pratica squisitamente cristiana della ospitalità. La Chiesa è cosciente di non potersi limitare a richiamare le grandi ragioni della fede e della vita cristiana, sa di doverle testimoniare in opere di carità e iniziative originali e coerenti.

10. - Alle donne i Vescovi ricordano l'immagine esaltante che di esse presenta il Vangelo perché, nella coscienza della loro dignità, abbiano sempre vivo il senso della propria vocazione e dell'apporto che esse possono garantire alla famiglia, alla Chiesa e alla società.

Ai giovani dicono di non voler consentire ad un costume permissivo sul piano morale e di guardare alla vita con senso di responsabilità, sapendo assumere il proprio posto nella preparazione di un futuro diverso e migliore di questo insicuro presente. Né vogliono dimenticare gli anziani: essi hanno da offrire un insostituibile apporto di saggezza e di esperienza per un ricupero del senso della famiglia e delle tradizioni di cui essa è custode.

Una parola rivolgono con affetto alle famiglie cristiane: una parola che sia loro di sostegno e di incoraggiamento ad onorare la fede e a vivere il matrimonio come dono che alimenta la comunione coniugale ed

è forza di purificazione e conforto nelle inevitabili prove che esse incontrano.

Il pensiero e l'affezione pastorale dei Vescovi va, infine, a tutte le famiglie del nostro Paese, senza eccezioni: non sono lontane dalla loro attenzione e dalla loro sollecitudine neppure quelle famiglie che hanno attenuato o abbandonato la pratica della fede e non conservano più alcun rapporto con la Chiesa.

L'opera misteriosa della grazia e la segreta ma reale azione dello Spirito mantengono viva la speranza che anch'esse possano ritrovare la via che porta all'incontro con Cristo e alla comunione della Chiesa.

Roma, 23 maggio 1981.